



UNIVERSITÀ DI PISA



Guida per la lettura della traduzione del *Cours d' économie sociale* di Charles Antoine, a cura di Pietro Martinelli

di Giada Gerberini

Università di Pisa

Pisa

giadagerberini@hotmail.it

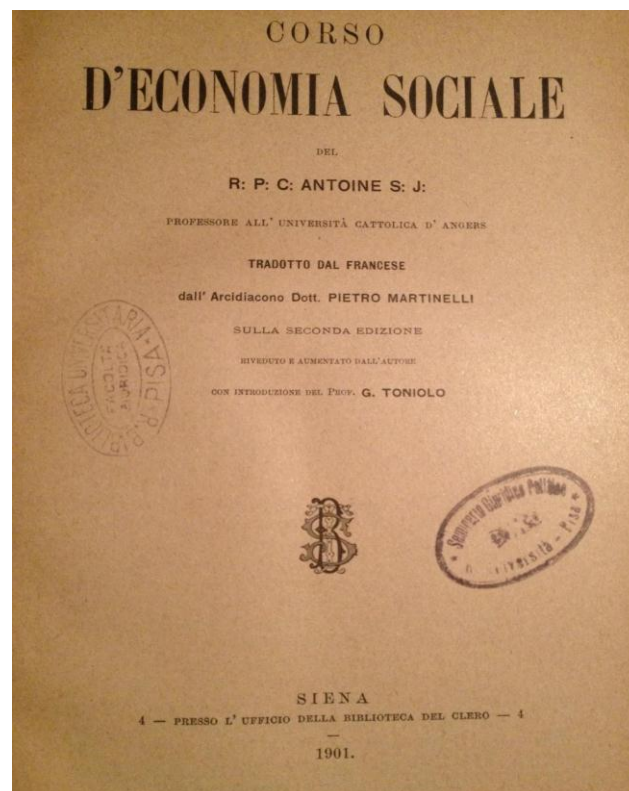


Fig.1: frontespizio dell' opera



UNIVERSITÀ DI PISA



Indice:

1. Introduzione
2. Autore: Charles Antoine
 - 2.1. Biografia
 - 2.2. Interpretazione
3. Opera originale: "Cours d' économie sociale"
4. Circolazione e varie traduzioni dell'originale in:
 - 4.1. Europa
 - 4.2. Italia
5. Opera tradotta: "Corso d' economia sociale"
 - 5.1. Contesto storico
 - 5.2. Pietro Martinelli, il curatore
 - 5.3. Casa editrice, La Biblioteca Del Clero
 - 5.4. Prefazione, introduzione, note
 - 5.4.1.1. Giuseppe Toniolo
6. Fonti



UNIVERSITÀ DI PISA



1. Introduzione

La guida seguente è incentrata sulla traduzione del 1901, a cura dell' Arcidiacono Pietro Martinelli, della seconda edizione (1899) dell'opera francese dell'economista Charles Antoine: saranno illustrati il contesto storico della traduzione (l' Italia del fine '800 e inizio '900), le interpretazioni e, per quanto possibile, le biografie dei tre autori (l' insufficienza delle biografie di Antoine e Martinelli è dovuta alle informazioni pervenute nel corso degli anni su di essi).

2. R.P.C. Antoine S.J

Grande economista e interventista nella questione sociale di fine '800, Charles Antoine ricoprì sicuramente un ruolo di fondamentale importanza nel processo di avvicinamento fra scienza e teologia.

Di lui ci sono giunte poche notizie, soprattutto del corso della sua vita, ma ci è comunque possibile tratteggiarne una breve interpretazione.

2.1 Cenni sulla biografia

Nato a metà nel 1847 in Francia, Charles Antoine si laureò in ingegneria presso la prestigiosa École des mines di Parigi. Entrò nell'ordine dei Gesuiti e divenne docente di scienze prima, poi di teologia ed economia presso l' Università Cattolica di Angers, grazie alla quale le sue opere circolarono in tutta in Europa.

Alla fine dell'800, egli si interessò della questione sociale e nel 1892, dopo la pubblicazione

dell' enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, egli pubblicò gli '*Éléments de science sociale*', opera incentrata sul rapporto tra società-chiesa-economia e base dell'opera del 1896, il '*Cours d' économie sociale*'.

Nel 1913, quando la Società di Gesù venne espulsa dalla Francia, si ritirò in un convento e, come prete diocesano, continuò a rendere i suoi contributi riguardo alla questione sociale fino al giorno della sua morte (circa 1921).

2.2 Interpretazioni



UNIVERSITÀ DI PISA



Il pensiero di Antoine è stato ripreso da molti economisti del suo tempo, come ad esempio dal Professor Ramón de Olascoaga (1864-1942), docente di economia politica ad Asunción (Paraguay), i cui lavori sono manifesti della corrente dello storicismo e riformismo tedesco.

Come si evince anche dalla prefazione di *Cours d' économie sociale*, Antoine sosteneva che "la riforma sociale dipende dalla iniziativa individuale e collettiva, aiutata dallo Stato, diretta e fecondata dalla Chiesa" (p. XI): questa sua convinzione la ritroviamo nella teoria dell'economista cattolico italiano Giuseppe Toniolo che, in accordo con il pensiero antoiniano, sosteneva che "tutto ciò che è onesto si converte almeno remotamente e mediamente nell' utile. Chi pertanto è in possesso di una legge morale, è già sulla via di trovare la legge economica" ("Rivista Internazionale di scienze sociali e discipline ausiliare", gennaio 1893, pp.128-133).

Etica ed economia vivono quindi in un rapporto di reciproca influenza, essendo la prima focalizzata su ciò che è lecito ai fini del dovere, e la seconda sull'utile ai fini del benessere materiale: ecco quindi che Antoine enuncia la funzione dell'economia sociale, e cioè di stabilire i principi regolatori della prosperità materiale, indubbiamente legata al progresso intellettuale e morale della società e dello Stato. La Chiesa si interessa alle questioni socio-politiche in nome della legge naturale e del diritto che ne deriva (diritto naturale): su queste basi Antoine definisce cristiana quell'economia nella quale la dottrina dei mezzi materiali è subordinata alla scienza dei fini, che è appunto l' etica rivelata da Cristo e interpretata dalla Chiesa.

È indubbiamente chiara così l' influenza di Antoine sul pensiero dell' Arcidiacono Toniolo e il suo grande e importante, se non addirittura sublime, contributo all'istituzionalismo cattolico.

3. **Il Cours d' économie sociale**

Opera di contenuto economico e teologico, il *Cours d' économie sociale* "non è un trattato, ma come il titolo stesso ne avverte- un corso di lezioni fatte per molti anni agli studenti e agli uomini desiderosi di iniziarsi ai problemi sociali" (Prefazione, p. VII): come sottolinea lo stesso autore, quest'opera assume veste di guida nella comprensione della questione sociale per tutti coloro che se ne occupano o interessano.

La prima edizione fu pubblicata nel 1896 a Parigi e, dopo tre anni (1899), venne pubblicata una seconda edizione riveduta e corretta dallo stesso autore.

Il testo si ispira a tre scienze distinte:

- Diritto naturale
- Teologia
- Economia politica

Secondo l'autore, queste tre scienze sono inevitabilmente legate tra di loro e perciò l'economia politica non può che essere supportata ed elevata dall'intervento della Chiesa e dalla sua etica: "La



UNIVERSITÀ DI PISA



morale non è forse, in modo assoluto la regola sovrana dell'attività umana? Lo scopo finale dell'uomo nella vita sociale non è la ricchezza, né lo stesso bene temporale, perché tutti e due non sono che mezzi dati all'uomo, per raggiungere il suo ultimo fine egli deve far rientrare le ricchezze nell'ordine del fine. E come? Per mezzo della legge morale che determina i rapporti della *libera attività* a questo fine; o, per dire in altri termini, tutta l'organizzazione della ricchezza sociale deve essere regolata dalla legge morale." (Introduzione, p. 9)

Antoine, in quest' opera, muove una critica agli economisti del suo tempo, poiché questi studiavano l' uomo come studiavano cifre e numeri e quindi i loro risultati (formule di diritto) risultavano inadatti e insufficienti per la risoluzione dei problemi sociali; egli enuncia così lo scopo del suo libro, ovvero dimostrare che il diritto naturale e la teologia morale sono essenziali all' economia per porre rimedio alla questione sociale. Questo è il punto focale della teoria antoiniana, nodo da cui prende vita l' intera opera.

L' edizione del 1899 si apre con due prefazioni dell' autore: la prima, riferita all' edizione precedente -1896- racchiude il contenuto essenziale del libro e le motivazioni che hanno spinto l' autore a scriverlo; la seconda, contiene le motivazioni che hanno portato l' autore a rivedere e modificare la prima edizione. L' opera prosegue con un' introduzione dell' autore in cui quest' ultimo fornisce nozioni chiave essenziali alla lettura e comprensione di tutta l' opera (da pag.1 a pag.22). Dopo l' introduzione, si ha l' inizio vero e proprio del libro, diviso in due parti:

1. La prima parte (da p.23 a p.247) è intitolata "L' ordinamento sociale" e si divide a sua volta in due sezioni:
 - Sezione prima, 6 capitoli interamente dedicati alle teorie sulla questione sociale
 - Sezione seconda, 4 capitoli focalizzati sulle controversie tra scuola liberale, socialista e cattolica
2. La seconda parte (da p.249 a p.648) è intitolata "L' ordinamento economico" ed è divisa in tre sezioni:
 - Sezione prima, 5 capitoli riguardanti la produzione della ricchezza
 - Sezione seconda, 5 capitoli trattanti la ripartizione (o distribuzione) delle ricchezze
 - Sezione terza, un unico capitolo dedicato al consumo delle ricchezze

4. Circolazione dell'opera originale

La prima edizione dell' opera fu pubblicata nel 1896 in lingua originale (francese) dalla casa editrice 'Guillaumin di Parigi; nel 1899 fu pubblicata una seconda edizione, rivista e aggiornata dallo stesso autore, sempre a Parigi e dalla stessa casa editrice, che si occupò anche della terza edizione (1905). Le tre edizioni successive (1908, 1914, 1921) furono pubblicate invece, sempre a Parigi, da Felix Alcan e, la più recente, 2012 pubblicata dalla casa editrice Nabu Press.

Giada Gerberini



UNIVERSITÀ DI PISA



❖ In Europa

Nel continente europeo, il *Cours* è stato tradotto in lingua portoghese nel 1904-1905 da Miguel Ferreira de Almeida, traduzione pubblicata dalla casa editrice "Imprensa da Revista Catholica" (Viseu- Portogallo).

Esiste anche una traduzione in polacco (altro grande paese cattolico), intitolata *Kurs ekonomii społecznej*, 3 voll., a cura di Walery Gostomski (Warszawa: Skład gł. w Księgarni Gebethnera i Wolfa ; Kraków : G. Gebethner i S-ka, 1908-9).

❖ In Italia

In Italia, l' opera di Antoine è stata tradotta dall' Arcidiacono Pietro Martinelli nel 1901 e pubblicata dalla "Biblioteca del clero" (Siena, Toscana); questa traduzione è stata poi pubblicata nuovamente nel 1923 e nel 2012.

5. Il Corso d' economia sociale

5.1 Contesto storico

L' ambiente che circonda la traduzione di Martinelli, è l' Italia del fine 1800 e inizio 1900: la storiografia descrive la civiltà italiana di quell' epoca come "un mondo della tradizione stagnante, della pratica consuetudinaria, della resistenza alle innovazioni" (F. Della Peruta, '*La società lombarda*', p. 39), cioè una civiltà domata dall' analfabetismo e dalla completa chiusura a idee innovative; questo fenomeno di massa è causato dal divario esistente tra le varie zone interne italiane riguardo all'istruzione pubblica e alla scolarizzazione. La questione sociale caratterizzata da contrasti profondi diventa così un importante stimolo di riflessione e di azione dei due movimenti contrapposti: movimento socialista, da una parte, e movimento sociale cattolico dall'altra.

Divisi ma comunque paralleli, entrambi i movimenti ritenevano essenziale il passaggio dalla pratica caritativo-assistenziale all'organizzazione professionale e sindacale. In particolar modo, il movimento cattolico propone un approccio gradualistico (il c.d. *metodo gradualistico*) e il superamento della divisione della società in classi per risolvere il problema sociale:

- Il gradualismo è la modalità d'azione cattolica che difende i valori religiosi e familiari minacciati dall'industria e dalla tecnica attraverso un' organizzazione attiva della forza sociale; questo metodo è caratteristico della transigenza cattolica, che pende verso



UNIVERSITÀ DI PISA



un'aperta politica sociale, apertura legittimata nell'enciclica *Rerum Novarum*, che verrà approfondita più avanti.

- La società divisa in classi gerarchicamente ordinate presuppone un intervento più intenso dello Stato nella regolazione dei rapporti tra le classi in conflitto in modo che le persone costituenti la società diano vita a un sistema di rapporti economici in stretta relazione con le istituzioni fondamentali (autonomia privata, famiglia e, appunto, la gerarchia delle classi).

È evidente come la Chiesa sia incline a una forte cooperazione con lo Stato per risolvere i problemi sociali, cooperazione completamente esclusa dal movimento socialista.

Di rilevante importanza è l'enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, pubblicata nel 1891, che rivendica alla Chiesa il diritto di occuparsi della questione sociale in un'ottica di osservazione, analisi e valutazione: la soluzione proposta dall'enciclica rimane a livello morale, ma fornisce indicazioni positive per la presenza dei cattolici nella società. La Chiesa si interessa alle questioni socio-politiche in nome della legge naturale e del diritto che ne deriva e la sua dottrina appare come una filosofia sociale: i diritti e i doveri delle parti in conflitto vengono precisati ponendosi al di sopra delle ideologie liberiste e collettiviste e utilizzando la dottrina cattolica come via di risoluzione alle questioni sociali. In questo modo, prende vita il progetto di creare un ambito di insegnamento scolastico e universitario cattolico, progetto che vede il suo primo traguardo con l'inaugurazione nel 1921 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La scuola d'ispirazione cattolica si fonda sulla convinzione che l'utile dipende dall'onesto e dal giusto e non viceversa (teoria contenuta nell'opera di Antoine) e visto che l'economia è la scienza generale della società, essa affonda le sue radici nei fatti di osservazione interna ed esterna ed è rischiarata e accompagnata dalle discipline morali: ecco quindi come la preparazione culturale cattolica sia di essenziale importanza per l'azione politica e sociale.

5.2 Pietro Martinelli

L'arcidiacono Martinelli è il curatore della traduzione del 1901 del *Cours d'économie sociale*.

Nel 1896 fu chiamato dal Vescovo Mons. Tonietti ad insegnare economia politica nel Seminario di Montalcino (san Quirico D'Orcia, Siena) e scelse l'opera di Antoine come testo più adatto per le sue lezioni:

“Chiamato, sin dal 1896, ad insegnare Economia politica, nel Seminario di Montalcino, dallo zelantissimo e dottissimo Vescovo Mons. Tonietti [...] mi detti subito premura di ricercare qual libro di testo fosse il più adatto: e di quanti n'ebbi per le mani, nessun'altro parvemi così rispondente allo scopo come il presente.” (*Corso di economia sociale*, p. XV)



UNIVERSITÀ DI PISA



Traducendo in italiano l' opera di Antoine, Martinelli ha reso possibile la circolazione e la conoscenza dell' opera a studenti e professori che studiavano sociologia e si interessavano della questione sociale in Italia.

Parroco nella Chiesa di S. Quirico, Martinelli tradusse molti libri dal francese all' italiano, come ad esempio *'La rinnovazione sociale cristiana: conferenze fatte a Roma 1897-1900'* di Jean Léon Dehon, nel 1903, e *'La piccola industria contemporanea'* di Victor Brandts nel 1904; in questo modo egli contribuì in maniera rilevante alla circolazioni degli scritti economici in Italia e alla diffusione della dottrina cattolica in materia di economia.

Martinelli però non si limitò a tradurre opere di altri: nel 1913 pubblicò un suo libro, intitolato *Il più bel regalo da farsi ai coloni dai loro padroni'*, nel quale egli, oltre ad esaltare il sistema di mezzadria agricola in Toscana ed a proporre i suoi consigli di agricoltura ai coloni, "mette in guardia" i coloni dal movimento socialista sostenendo che l' insegnamento cristiano è l' unico

insegnamento saggio e capace di far condurre una vita sana e proficua:

"Per prima cosa io vorrei porre sempre più in buona vista il sistema di mezzadria agricola ad uso nostro toscano, facendone risultare sempre meglio i grandi vantaggi sociali che se ne possono ricavare, e che in realtà se ne ricavano, e quindi invogliare a praticare tutti un tale sistema e a migliorarlo ancora in quanto possa occorrere.

In secondo luogo vorrei dare ai coloni consigli pratici in agricoltura per aumentare ogni sorta di produzione, e per primo i foraggi; quindi le granaglie di ogni genere, il vino, l'olio e l'aumento dei guadagni dei bestiami poi verrebbe di conseguenza.

In terzo ed ultimo luogo vorrei porre i coloni, specialmente, in guardia contro le massime sovversive dei socialisti esaltati, perché il trionfo delle medesime sarebbe proprio la fine di quella dolce armonia che regna sempre fra padrone e colono quando in una santa gara si uniscono insieme, rispettandosi nei propri diritti a vicenda, per far rendere ai terreni tenuti a mezzadria tutto ciò che hanno la potenzialità di rendere, seguendo sempre il meglio possibile il costume tradizionale toscano.

Lo scopo, come ognuno lo comprende, è buono e santo, perché si tratterebbe appunto di far progredire sempre più e meglio nel bene morale e materiale la benemerita classe degli agricoltori. In tutto ciò poi avrà la sua massima parte l'insegnamento pratico del miglior regime di famiglia veramente cristiano, con una guerra spietata alle superstizioni, alle stregonerie. L'igiene pure sarà tenuta in gran conto, come da colui ch'è convinto che per un lavoro proficuo è troppo necessario avere Mens sana in corpore sano...

... È necessario adunque avere una mente sana, cioè ben nutrita di saggi insegnamenti, capaci a farci condurre una vita possibile e pratica, quali sono appunto gl'insegnamenti cristiani, e non una vita fantastica e cervelotica quale vorrebbero farcela condurre gl'insegnamenti dei socialisti esaltati."

(P. Martinelli, *Il più bel regalo da farsi ai coloni*, Prefazione)



UNIVERSITÀ DI PISA



La visione dell' autore della mezzadria e dei rapporti che devono intercorrere tra padroni e contadini va dunque inquadrata nel contesto ideologico del nascente popolarismo cattolico, che aveva i suoi teorici soprattutto tra il gruppo dei docenti (come appunto Antoine) dell'Università cattolica di Angers, in Francia, e in Toniolo, in Italia. Il gruppo francese «afferma che l'azione sociale dei cattolici doveva essere prevalentemente morale; perciò esso si rivolgeva soprattutto ai datori di lavoro, dei quali cercava di stimolare lo spirito caritativo» (G. Candeloro, *Il movimento cattolico in Italia*, p.235). D'altra parte, il programma di Toniolo, nel quale si inserivano proposte assai varie per origine ideologica e politica, mirava «soprattutto a stabilizzare i rapporti sociali esistenti, frenando da un lato lo sviluppo tumultuoso e spietato del capitalismo, ed arrestando dall'altro l'avanzata del movimento operaio, mediante un'azione paternalistica delle classi ' superiori ', ispirata e diretta dalla Chiesa» (G. Candeloro, *Il movimento cattolico in Italia*, p.238). Sul piano dell'attività sociale, poi, i cattolici, ispirandosi al corporativismo di tipo medievale, tendevano a creare associazioni miste fra padroni e lavoratori, che venivano preferite ai veri e propri sindacati. Tutte queste posizioni, dal paternalismo al corporativismo, dal rifiuto di una società dominata dal solo capitale agli atteggiamenti antisocialisti, sono presenti nel libro del Martinelli. Per di più, ai suoi occhi, l'istituto mezzadrile toscano sembra essere la realizzazione pratica di tutti gli ideali e le proposte politiche e sociali del movimento cattolico di quel tempo.

5.3 La “Biblioteca del Clero”

La nascita della Biblioteca del Clero di Sant' Alessandro in Colonna ha una data ben precisa: il 3 Giugno 1740, giorno in cui venne redatto il testamento di Don Bartolomeo Arici, allora arciprete di Telgate. Egli dispose di lasciare la sua biblioteca al Clero secolare del Borgo San Leonardo di Bergamo, volendo che dopo la sua morte tutti i libri fossero consegnati ai reverendi di detto Borgo. La sua volontà era quella di beneficiare non solo il clero secolare del Borgo San Leonardo di Bergamo sua patria, ma anche il clero delle altre città, degli altri borghi e delle altre diocesi che desiderasse leggerli. I direttori, i capi, i custodi e gli assistenti della Biblioteca dovevano essere scelti tra i sacerdoti del clero del borgo, ma comunque era già prevista la possibilità di accesso anche da parte dei laici (secolari). Quest'atto costituì quindi la prima istituzione di una biblioteca con una missione di apertura al pubblico della comunità bergamasca. Un'altra importante disposizione riguardava il luogo dove la Biblioteca sarebbe dovuta sorgere: doveva essere posta e conservata "in luogo o stanza adattata dentro il recinto delle due vicinie di Sant' Alessandro e di San Leonardo, o nella vicinia di San Stefano che pure è parte di detto borgo" (disposizione di Don Arici). Viene inoltre sottolineato che la biblioteca dovesse rimanere "dentro il recinto di detto borgo di San Leonardo, né possa mai essere trasportata altrove"

Nel suo testamento don Bartolomeo Arici aveva espressamente ordinato "che l'inventario di detta libreria, consegnata che sarà, sia registrato sopra un libro particolare da essere sempre conservato nella libreria medesima per aggiungersi poi il registro ancora di quelli altri libri che in progresso fossero aggiunti".



UNIVERSITÀ DI PISA



Dopo la morte del testatore la biblioteca subì alcuni spostamenti nell'ambito delle residenze del clero della parrocchia, e dal 1813 trovò sede in un edificio appositamente costruito. Nel frattempo e nei decenni seguenti la raccolta si accrebbe grazie a lasciti individuali: nel 1795 da parte di G. Tiraboschi, poi nel 1829 da parte del Morlani, nominato anche bibliotecario, nel 1831 da parte di R. Breda, dello stesso prevosto Gavazzali e di altri sacerdoti, tra cui don Angelo Leoni e don Alessandro Barca. Tutte le donazioni successive vennero registrate dal 1838 in un volume intitolato "Grata memoria dei libri donati a questa biblioteca e dei cortesi donatori" (l'attuale ms. 284 della stessa Biblioteca). Inoltre, all'inizio dell'Ottocento, la Biblioteca si è arricchita di numerosi libri e manoscritti, tra cui anche codici molto antichi, provenienti da enti religiosi soppressi della città.

Intorno agli anni Trenta del Novecento la Biblioteca venne fatta oggetto di sottrazioni e nel 1937 subì addirittura un furto. Ne sono testimonianza i verbali e gli atti del processo del dicembre dello stesso anno, istituito per furto e ricettazione contro Manzoni, Dossena, Lorenzelli e Facchi (Arch. Stor. Dioc., fondo Libri Antichi, documenti allegati: Promemoria intorno al furto della Biblioteca del Clero di S. Alessandro). Ulteriore conferma è data dal catalogo dattiloscritto, sicuramente precedente a tale data, che riporta l'elenco completo dei libri presenti in Biblioteca, comprendente anche i titoli delle opere sottratte. La maggior parte dei libri trafugati fu successivamente recuperata dal vescovo Adriano Bernareggi e depositata presso l'Archivio della Curia Vescovile, dove ancora si trovano.

Dal 1959 la Biblioteca è depositata presso la Biblioteca Mons. G.M. Radini Tedeschi, dell'Istituto Diocesano dei Preti del Sacro Cuore, ove ne è stata curata una catalogazione sistematica su supporto cartaceo, recentemente integrata dalla catalogazione SBN (<http://opac.sbn.it/opacsbn/opaclib>) delle cinquecentine e da studi particolari (tesi di laurea discusse presso l'Università degli Studi di Bergamo) per la catalogazione di dettaglio degli incunaboli e dei codici sino al XV secolo.



UNIVERSITÀ DI PISA



Fig.2: fotografia di una biblioteca del clero

Le opere contenute in questa biblioteca e di conseguenza anche quelle pubblicate da questa, riguardano una varietà di argomenti: dalle scienze umane alla economia, dalla filosofia alla teologia e religione. Grazie a questa, infatti, è stata possibile la circolazione di testi e connesse traduzioni nell' Italia del fine '800-inizio '900 caratterizzata da forte analfabetismo e poca informazione su argomenti rilevanti.

5.4. Prefazione, Introduzione, Note

L' opera oggetto di questa guida, si apre con le due prefazioni che Antoine stesso scrisse per le prime due edizioni del suo libro (di cui ne abbiamo discusso al capitolo 5) le quali sono seguite dalle motivazioni che hanno spinto il curatore Pietro Martinelli ad occuparsi della traduzione.

Importante è l' introduzione di Giuseppe Toniolo all' opera, della quale tratteremo nel prossimo paragrafo.

Tutto il testo, a piè di pagina, presenta note di Antoine contenenti rimandi bibliografici, date particolarmente rilevanti e, qualche volta, ulteriori approfondimenti e spiegazioni del testo.



UNIVERSITÀ DI PISA



5.5 Giuseppe Toniolo

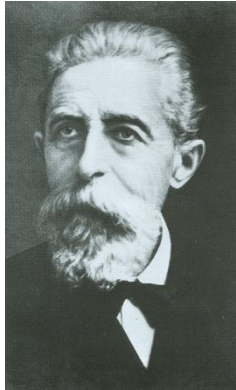


Fig. 3: ritratto di Giuseppe Toniolo

Giuseppe Toniolo è stato un economista e soprattutto un sociologo italiano molto importante poiché fu tra i principali artefici dell'inserimento dei cattolici nella vita politica, sociale e culturale in Italia.

Nato a Treviso nel 1845, si laureò nel 1867 all'Università di Padova in giurisprudenza dove, soli due anni dopo, fu nominato assistente alla cattedra giuridico-politica fino a che, nel 1873, conseguì la libera docenza in economia politica. Dopo vari insegnamenti in varie città italiane, divenne professore straordinario di economia politica all'Università di Modena e Reggio Emilia per approdare definitivamente come professore ordinario (sempre di economia politica) all'Università di Pisa nel 1879. Prima di morire, Toniolo affidò a Padre Agostino Gemelli il compito di realizzare una 'Università Cattolica'; Padre Gemelli, nel 1919, fondò a Milano l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente garante e fondatore dell'ateneo denominato Università Cattolica del sacro Cuore inaugurata ufficialmente il 7 Dicembre 1921. Toniolo morì nel 1918 e le sue spoglie riposano presso il Duomo di Santa Maria Assunta a Pieve di Soligo in provincia di Treviso. Nel Gennaio del 1971 è stato proclamato venerabile da Paolo VI e il 29 Aprile 2012 beatificato dal Cardinale Salvatore De Giorgi.

La figura di Giuseppe Toniolo occupa un posto importante nella storia del pensiero e dell'organizzazione cattolica, nel 1889 fondò a Padova l'Unione Cattolica di Studi Sociali di cui fu presidente. Dopo lo scioglimento nel 1904 dell'Opera dei Congressi, si occupò di riorganizzare l'Azione Cattolica. Nel 1893 fondò a Pisa la Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie e, nel 1894, dopo la pubblicazione dell'enciclica Rerum Novarum, formulò il primo programma politico cattolico, 'Il programma dei cattolici di fronte al socialismo'. L'operato di organizzazione sociale di Toniolo fu particolarmente importante perché si svolse negli anni in cui il Non Expedit vietava ai cattolici la partecipazione alla vita politica italiana; inoltre l'attività dell'economista fu agevolata dalla costante ricerca di dialogo tra tutte le posizioni cattoliche, dalla più intransigente a quella più pragmatica.

La **Rivista** scientifica da lui fondata demanda alle scienze economiche lo studio della natura degli uomini e dei loro rapporti per delineare la intrinseca costituzione e la esplicazione della vita della società: infatti egli sosteneva che la scienza economica e le altre scienze sociali da un lato si concentrassero sulla considerazione del mondo morale (etica, teologia e filosofia teoretica) e dall'altro, fossero governate da una scienza più grande, la sociologia, che coordina i postulati generali e



UNIVERSITÀ DI PISA



le connesse operazioni derivanti da tutte le discipline. Si ha così la definizione del rapporto tra etica ed economia secondo Toniolo:

“Tutto ciò che è onesto si converte almeno remotamente e mediamente nell’ utile. Chi pertanto è in possesso di una legge morale, è già sulla via di trovare la legge economica” (“Recensione a Luigi Cossa, Introduzione allo studio dell’ economia politica”, Toniolo 1893),

cioè egli sosteneva che il rapporto tra etica ed economia, ovvero tra onesto ed utile, fosse un rapporto tra discipline distinte che ricercano la verità, essendo la prima focalizzata su ciò che è onesto e lecito ai fini del dovere, e la seconda riguardante la considerazione dell’ utile ai fini del benessere materiale.

Una delle opere più rilevanti di Toniolo è il *Trattato di economia sociale* (1907-1929) diviso in tre volumi:

- Il primo, pubblicato nel 1907 e intitolato l’ “*Introduzione*”, è suddivisa a sua volta in tre parti:
 - a) La prima, dedicata al concetto di scienza economica (metodo scientifico applicato all’ economia);
 - b) La seconda, focalizzata sulla storia del pensiero economico;
 - c) La terza, che tratta dei fatti morali che costituiscono i criteri su cui i fatti sociali si manifestano;
- Il secondo, pubblicato nel 1909 e intitolato “*La Produzione della ricchezza*”, analizza i fattori (cioè lavoro, natura e capitale) e i loro rapporti, l’ impresa, il progresso produttivo e le sue leggi, l’ ordinamento giuridico e di gestione delle imprese rurali e manifatturiere e del loro coordinamento;
- Il terzo, pubblicato nel 1929 e intitolato “*La Circolazione*”, analizza lo scambio della ricchezza nei suoi fondamenti, ovvero la teoria del valore, che dipendono dalla stima dell’ uomo e dei suoi valori fondamentali, nelle sue circostanze e cause di fatto, nella sua genesi storica e nel suo sviluppo, concentrando l’ attenzione sul fenomeno monetario e creditizio.

La seconda edizione del primo volume, costituisce l’ ossatura della didattica tonioliana; in essa è contenuta la teoria dell’ autore sulla scuola cattolica, pensiero che ritroviamo anche nell’ opera di Antoine: secondo Toniolo, la scuola cattolica “si fonda sulla convinzione che l’ utile dipende dall’ onesto e dal giusto, e non viceversa” e quindi l’ economia e le sue leggi fondano i loro presupposti nella legge morale che è di competenza cattolica.

L’impronta della teoria tonioliana è presente nell’ introduzione scritta da lui stesso per l’ opera tradotta dal Martinelli nel 1901 e oggetto di questa guida: il *Corso di economia sociale*.

Nell’ introduzione Toniolo celebra l’ eccellenza dell’ opera di Antoine nel definire il concetto di economia cristiana:

“Ma soprattutto è la *fisionomia cristiana*, che spicca in questo Corso di Economia, e che ad esso assegna un posto eminente. La questione <<se vi abbia una scienza cristiana>> che i nostri avversari sdegnosamente negano o ci rinfacciano come una ridicola usurpazione [...] in questo libro di Economia trovasi sciolta felicemente coll’ argomento efficacissimo dell’ esempio concreto. È *cristiana* quella Economia, nella quale la *dottrina dei mezzi materiali*, qual’ è certamente la scienza della ricchezza, trovasi subordinata alla *scienza dei fini*, com’è appunto l’ *etica*, e precisamente all’ etica rilevata da Cristo, interpretata e svolta storicamente dalla Chiesa; la quale morale positiva cristiana non sostituisce ma rafferma ed eleva gli argomenti di ragione e perciò appare siccome la più alta espressione dell’ etica razionale” (G. Toniolo, Corso di economia sociale, Introduzione p. XX)



UNIVERSITÀ DI PISA



Toniolo definisce i punti principali in cui si articola l' opera di Antoine: egli precisa che l' autore prima di addentrarsi nell' argomento principale del testo, l' economia, si focalizza sulla nozione di ordine sociale definendolo l' insieme delle istituzioni fondamentali della società (individuo, famiglia, classi, società, Stato e Chiesa) continuamente presupposte dall' Economia poiché ad esse si riconducono le problematiche della ricchezza; dopo di che, l' autore (Antoine) introduce i temi principali della sua opera: definizione di economia, dei suoi collegamenti con le altre discipline, del metodo e ultimo ma non meno importante, la storia della scienza comprendente tutte le scuole dell' epoca, compresa ovviamente quella cattolica.

Nella sua conclusione, Toniolo identifica la scienza cristiana nei "grandiosi e arditi edifici delle cattedrali gotiche, in cui sopra fasci di colonne solide e poderose si estolgono e sovrappongono gli archi sesto acuti, fra un intreccio di aguglie, di frecce e di punte, che si drizzano verso le altezze interminabili dei cieli; destando nel riguardante l' idea di un' opera, nella sua estetica sublime, sempre incompiuta ma sempre perfettibile all' infinito". (p. XXI dell' Introduzione)

6.Fonti

Le informazioni contenute in questa guida provengono dalle seguenti fonti:

- Augello M.M e Guidi M.E.L (2007) *L' economia divulgata: Manuali e Trattati*. Franco Angeli.
- Augello M.M e Guidi M.E.L (2011) *The Economic Reader*. Routledge.
- Buckley C.M (1999) *When Jesuits Were Giants: Louis-Marie Ruellan, S.J. (1846-1885) and His Contemporaries*. Ignatius Press

http://books.google.it/books?id=dpi_zC8qMF4C&pg=PA81&lpg=PA81&dq=charles+antoine+%C3%A9conomie+sociale&source=bl&ots=J8vs4aEgbT&sig=3CxfJ5FdckKF3i0Ss6cTaH247kVU&hl=it&sa=X&ei=4At1UZykG9Kf7Abk34HwBw&ved=0CEEQ6AEwAigK#v=onepage&q=charles%20antoine%20%C3%A9conomie%20sociale&f=false

- Martinelli P. (1901) *Corso d' economia sociale*. Biblioteca del Clero.
- (1902) *La civiltà cattolica*. Roma

http://books.google.it/books?id=YHERAAAAYAAJ&pg=PA337&lpg=PA337&dq=arcidiacono+pietro+martinelli&source=bl&ots=LxL2W9pq_K&sig=I5Bet9Wqcebc7T5H1nhMsPaEtc&hl=it&sa=X&ei=RMKHUaavMMWh4qSiolGoDq&ved=0CEEQ6AEwBA#v=onepage&q=arcidiacono%20pietro%20martinelli&f=false

- Fresta M (1980) *La penna dei padroni e la condizione mezzadrile. 1902-1913: note su alcuni intellettuali di provincia nella Val di Chiana in fermento*. In: Clemente P. e altri *Mezzadri, letterati e padroni nella Toscana dell'Ottocento*. 1980. Palermo: Sellerio Editore.

http://www.marianofresta.altervista.org/sections/03_Documenti/15_Mondo_agrario/La%20penna.pdf